



3 APRILE 2008 ANNO XLVI N. 14 (2187)

Giornale 2,90 Euro (in Italia)

**ALITALIA CHI L'HA FATTA DIVENTARE UN CARROZZONE**

[www.panorama.it](http://www.panorama.it)

**visti & sentiti**

**TEATRO**

**Roberto  
BARBOLINI**

## Venere napoletana e Adone burattino

Che gran bello spettacolo e che intensa prova d'attore ci dà Valter Malosti con questo *Venere e Adone*, dal poemetto (1593) di William Shakespeare per l'efebico conte di Southampton, di cui è anche appassionato regista e traduttore. La deliziosa bomboniera del Teatro Litta di Milano sembra fatta apposta per avvolgere come una conchiglia roccò questa *Venere pazza per amore*, che non incede su alti coturni ma scorre su un più prosaico binario di treno fantasma, strepitosa «dea ex machina» che manovra, prilla, rovescia il corpo-burattino di Adone (Yuri Fer-

rero/Daniele Trastu), fasciandolo di mille metafore d'amore, ora tonitruando in stile alto, ora sussurrando in ieratica cadenza napoletana, fra il barocco dei «cunti» e la poesia «en travesti» d'Annibale Ruccello, mentre lo spirito corrucciato di Carmelo Bene sogguarda dall'alto senza ostilità. E tutto s'appoggia allo strepitoso saliscendi di citazioni musicali da György Ligeti a Nino Rota, da Terry Riley a James Brown. Fino alla nera conclusione: *Venere stessa è il cinghiale assassino di Adone*. Perché, come direbbe Oscar Wilde, «ciascuno uccide l'oggetto del suo amore».